

Economia**Allarme imprese**di **Federico Nicoletti**

Crisi, congelati i fallimenti «Bilanci, danni irreversibili senza modifiche definitive»

Le nuove norme prendono tempo: «Sui rendiconti non basta»

VENEZIA Il decreto Liquidità congela i fallimenti fino a fine giugno. E rinvia il problema anche sulla delicata questione dei criteri di redazione dei bilanci, di imprese che saranno terremotate dallo tsunami coronavirus. Le novità per i due temi, sui quali hanno preso piede in Veneto proposte per disinnesicare la possibile ondata di fallimenti alla ripresa dell'attività, sono contenute in un blocco di articoli nella norma che ha impostato la maxi-operazione di garanzia sulla liquidità alle imprese.

Il capitolo più immediato riguarda i fallimenti, su cui il decreto ha preso tempo. Da un lato rinviando di un anno, da agosto a settembre 2021, l'avvio della riforma del codice della crisi d'impresa, con le sue misure d'allerta per anticipare le difficoltà delle aziende. Sistema, secondo alcune interpretazioni, avanzato in teoria ma pericoloso nella pratica di casa nostra, di imprese già di suo «febricitanti». «Sistema sconsigliabile nell'attuale contesto - spiega Roberto Limitone, l'avvocato dello studio Legaltax di Padova che sul *Corriere del Veneto* aveva sollevato la necessità di rivedere le norme fallimentari -. È ormai evidente a gli operatori del settore e al legislatore che l'attuale incertezza vada affrontata con strumenti conosciuti, su cui si è formata un'ampia consuetudine, come l'attuale legge fallimentare».

Il decreto rende poi improcedibili le istanze di fallimento depositate dal 9 marzo al 30 giugno. Una soluzione-tampone, a cui però deve seguire rapidamente un intervento organico. «Così si è evitato l'intasamento delle sezioni fallimentari dei tribunali nel brevissimo periodo, ma non risolto il problema - riprende Limitone -. Che accadrà dopo il 30 giugno?»

La vicenda

● Assieme al capitolo principale, quello del sostegno con le garanzie statali ai prestiti per la liquidità delle imprese bloccate dalla crisi sanitaria da coronavirus, il decreto Liquidità affronta a due capitoli laterali

● In sostanza le norme rendono improcedibili le istanze di fallimento fino a fine giugno e rinviando al 2021 l'entrata in vigore della riforma della crisi d'impresa. Vengono poi prorogati i termini per gli adempimenti dei concordati preventivi e degli accordi di ristrutturazioni del debito

● Congelati poi fino a fine anno le ricapitalizzazioni delle aziende indotte dalle perdite accumulate in questo periodo

Senza interventi legislativi mirati è facile prevedere il fallimento di molti imprenditori, a fronte di istanze depositate dal 1. luglio su presupposti d'insolvenza maturati da marzo, pur con la causa di forza maggiore dell'emergenza sanitaria e della chiusura delle attività».

La proposta di Limitone è in sostanza di escludere l'insolvenza indotta dalla fase d'emergenza, inserendo un terzo comma all'articolo 5 della legge fallimentare, secondo cui, «non si dà luogo alla dichiarazione di fallimento quando l'insolvenza è determinata da forza maggiore». Da accertare, ad esempio, con una perizia contabile di parte in contraddittorio con le deduzioni del creditore.

È il tema di una modifica di necessità si sta facendo largo tra gli addetti ai lavori. «Siamo come in un dopoguerra - dice senza mezzi termini l'ex presidente del tribunale di Treviso, Giovanni Schiavon, tra i maggiori esperti di diritto fallimentare -. Chiaro che si dovesse fermare la riforma: il meccanismo di allerta in questo momento non ha senso. Lo Stato deve invece fermare il rischio di una catena di fallimenti, indotti dalla crisi di liquidità, cambiando l'insolvenza e ammettendola solo per ragioni strutturali. Serve una moratoria».

E la proposta di una modifica legislativa è già arrivata a Roma, attraverso il parlamentare vicentino Pierantonio Zanetti: «L'emendamento alla legge fallimentare andrà in commissione giustizia alla Camera: spero che la conversione del decreto Cura Italia non sia blindata e si possa aprire il dialogo».

E poi ci sono le questioni sulla redazione dei bilanci. Anche qui il decreto Liquidità prende tempo. Ma qui la «toppa» non è una soluzione. «Di



Rischio La cancelleria di un tribunale. Il coronavirus rischia di creare molti fallimenti

fatto la norma salva la continuità aziendale e fino al 31 dicembre sospende gli effetti delle perdite e la necessità di ricapitalizzare le aziende», spiega Antonio Parbonetti, uno dei sette economisti dell'Università di Padova che avevano redatto un manifesto inviato al premier Giuseppe Conte, per cambiare le regole dei bilanci e salvare le aziende dalla chiusura da perdite o dai rischi delle infiltrazioni della criminalità nelle ricapitalizzazioni difficili.

Secondo la proposta, i costi straordinari sostenuti da febbraio a luglio 2020, per sopravvivere alla crisi non vanno considerati come spese ordinarie, ma come un investimento sui futuri ricavi, al pari dell'acquisto di un macchinario, e am-

mortizzati in 5 anni.

Il prender tempo qui non serve: «Rimandare il problema significa renderlo non più affrontabile», sostiene Parbonetti. A parte che a queste stesse aziende in perdita lo Stato rischia di concedere intanto garanzie sulla liquidità, il tema è sostanziale: «La soluzione è rinviare al 2021. Ma intanto la perdita verrebbe rilevata come tale; e prima o dopo va affrontata. Ma a quel punto il danno è fatto: con le regole attuali non è possibile correggere a posteriori il bilancio». E se le aziende che compilano i bilanci al 31 dicembre possono ancora sperare, così non è per quelle con i bilanci infrannuali. Lì gli effetti si scaricheranno subito e risulteranno senz'appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Limitone
Sull'insolvenza serve una modifica legislativa per evitare che il problema si ripresenti a luglio



Parbonetti
Rimandati solo gli effetti delle perdite da coronavirus. Ma se verranno rilevate così il danno sarà fatto

Panorama**Banca Ifis, offerta su Farbanca**

Nuovo tentativo di epilogo per la vicenda di Farbanca, l'istituto dedicato ai farmacisti di proprietà per il 70,7% della Banca Popolare di Vicenza ed ereditata dai commissari liquidatori, che stanno tentando di venderla da due anni. Dopo la cessione non andata a buon fine con New Seres Apennines, nel 2018, e il contratto sottoscritto con Banca Popolare di Sondrio, a marzo 2019 saltato poi lo scorso febbraio, a farsi avanti al terzo tentativo è Banca Ifis, che ha avanzato un'offerta vincolante la cui validità ha una durata di 90 giorni. «L'iniziativa - ha



spiegato l'amministratore delegato dell'istituto bancario mestrino, Luciano

Colombini (nella foto) - si inquadra nel percorso di crescita del gruppo. Da anni Banca Ifis ha maturato una significativa presenza nel settore delle farmacie, sia in termini di mercato sia di credito. La possibile acquisizione di Farbanca rappresenta quindi un'opportunità di consolidare la posizione di leadership nel settore, grazie anche alle potenziali sinergie con Credifarma, operatore finanziario specialistico partecipato da Banca Ifis per il 70% e da Federfarma per il 30%. Farbanca ha chiuso il 2019 con un utile netto di 4,1 milioni di euro e crediti verso la clientela pari a circa 598 milioni.

Versace rinnova con Luxottica

Dopo 16 anni di collaborazione Luxottica e Versace scelgono, in anticipo rispetto alla scadenza naturale del contratto, di rinnovare l'accordo fino alla fine del 2029. L'intesa riguarda sia gli occhiali da vista che da sole. «Insieme - ha detto l'amministratore delegato del colosso agordino dell'occhialeria, Francesco Milleri - continueremo a creare collezioni uniche, capaci di esprimere in tutto il mondo attraverso gli occhiali lo stile sorprendente di Versace». Il rinnovo dell'intesa giunge a pochi giorni alla decisione di EssilorLuxottica, la realtà nata dall'integrazione della società veneta con i francesi di Essilux, di ritirare le stime sulle previsioni per il 2020 rese note all'inizio di marzo. Nei primi due mesi dell'anno, infatti, Essilux aveva registrato una solida crescita, in linea con gli obiettivi annuali, ma a marzo si è registrato un rallentamento con il virus della Cina spostatosi in intere aree di Europa e Nord America.

«Il decreto liquidità non sarà immediato»

Boom di domande per Consorzio veneto garanzie: «Necessarie alcune settimane»

VENEZIA Nella sola seconda metà di marzo 250 richieste di moratoria sui mutui e 300 di finanziamento, con 200 domande di garanzie per liquidità deliberate, su una platea di 18 mila iscritti. Se serve un indicatore che dia il polso di quanto urgente sia la questione degli affidamenti aggiuntivi per liquidità, necessaria alle imprese per sopravvivere, i numeri del Consorzio veneto garanzie, i confidi di estrazione Confartigianato, lo può essere benissimo.

«È il trend d'inizio aprile ci dice che questo mese le pratiche sono destinate ad aumentare - sostiene il presidente Mario Citron -. Le imprese questo chiedono e la richiesta si fa più pressante; anche perché se a marzo avevano lavo-

rato per un po' di giorni, altrettanto non è per aprile. E dipendenti e fornitori vanno pagati».

Nel frattempo è arrivato il decreto Liquidità del governo. Al Consorzio veneto garanzie restano cauti su una partenza immediata: «Tutti lo aspettavano e alcune banche hanno atteso ad erogare i finanziamenti in attesa di vederlo, per adeguarsi - aggiunge Citron -. Temo che l'effetto non potrà essere immediato. Ci vorranno alcune settimane per scaricare a terra gli effetti».

Nel frattempo i Confidi potranno battere il canale alternativo del programma della riassicurazione del credito della Regione attraverso Veneto Sviluppo, lanciato negli anni post crisi 2008 al fianco



Citron
Richieste ancora più pressanti ad aprile con lo stop totale

dei Confidi, e rafforzato questa settimana negli schemi di impegno (garanzie fino al 90% e raddoppio al 20% del tetto di copertura), per portarli agli stessi livelli del Fondo centrale di garanzia sul decreto liquidità Liquidità.

Un doppio rispetto all'intervento governativo: «Penso che una pluralità di canali d'intervento sia la soluzione migliore - sostiene il presidente del confidi artigiano -. Le banche possono propendere per l'una o per l'altra. E la formula della riassicurazione è molto rapida e in questo momento in cui la questione è decisiva può risultare utile. In una crisi così profonda c'è davvero bisogno di tutto e tutti e se ne esce solamente se tutti gli operatori lavora-

no insieme».

Piuttosto, a Consorzio Veneto garanzie consigliano alle imprese di valutare comunque attentamente il ricorso a nuovo indebitamento ed hanno messo in campo una soluzione di consolido chiamata «Ristruttura impresa», che con la ristrutturazione delle posizioni debitorie rateali consente di ottenere anche nuova liquidità, beneficiando di un periodo di preammortamento (9-12 mesi). Beneficiando di nuova liquidità, con un preammortamento contestuale alla sospensione delle rate, oltre alla possibilità di allungamento del finanziamento. Il tutto, evitando declassamento del rating e ripercussioni sul merito creditizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

250

Le richieste di moratoria al Consorzio veneto garanzie

200

Le delibere di garanzia per affidamenti di liquidità a marzo